

CAMPIONATO. Nello spareggio-salvezza i veneti battono il Genoa ai calci di rigore e rimangono in serie A

Baggio alla Lazio «via» Parma? E Bertusconi: «Forse al Milan»

Si moltiplicano indiscrezioni e voci sul futuro di Roberto Baggio. Avvicinato dal giornale sulle ultime che danno Codino in possesso, Silvio Bertusconi si è lasciato ad un «vedremo». In realtà, il tam tam parla di un grande interesse della società e pare proprio che le trattative siano anche a un buon punto. Chi, sempre secondo i nostri «senza indugi», ostacolerebbe l'arrivo di Baggio al Milan sarebbe il Parma il quale avrebbe intenzione di acquistare ma di girarlo alla Lazio. Per quale motivo? La società emiliana vorrebbe Baggio che potrebbe ottenere proprio in cambio del magico Codino. L'architettura di questo piano prevederebbe, infine, la riconferma in Mancuzano di Casarini. Baggio al Milan, e alla Lazio dunque, dopo che, nei giorni scorsi si era parlato di un suo approdo a Parma e Inter. Insomma un turbinio di proposte a voci sulle quali, probabilmente, sarà lo stesso Baggio a fare chiarezza molto presto, forse addirittura sinora dopo la partita che vede la Juventus affrontare il Parma. E se Baggio preferisce il Milan? Allora, il Parma potrebbe all'acquisto di Balotelli per 15 miliardi e la cessione di Simarone e Roberto Carlos. E cadrebbe Aspinola al Porto St. Germain per 17-18 miliardi. Intanto è ormai certo il passaggio del portiere Mancini dal Foggia al Vicenza e di Jarni dall'Inter al Belfra Shiga.



I giocatori del Padova sommano il compagno olandese Kreek dopo che ha segnato il rigore della vittoria

Fabrizio Giovannozzi/Agf

GENOVA

Spagnolo 19' (1-0) non sono il suo forte. Bravo, invece, tra i pali, e bravissimo sui tiri da lontano di Kreek, Vlaovic, Longhi e Balleri. Nel supplementari è un gigante. Si arrende solo ai rigori.
Torrente 24' piede rapido, mancherà da duro. Fa sentire i picchetti di Galderisi, che in velocità lo fa soffrire.
Marcolin 30' minaccia Tarantini duella con il giocatore più veloce, Balleri. Marcolin morde la polvere, ma non si impressiona e tiene il campo con dignità.
Cucchi 32' il momento che sente la partita come un pallone al piede è quello che è, gli altri si arrendono.
Galante 35' vale miliardi, ma non lo dimostra, perché bello tra Galderisi e Vlaovic. Spegia il rigore decisivo. Un brutto congedo dal suo Genoa.
Signorini 36' il peggio di così non poteva chiudere la sua carriera. Dopo quindici stagioni di calcio (sette in rossoblu) da ieri il capitano è un ex. Allenerà i giovani del vivaio del Genoa.
Ruosolo 40' altro grande assente della giornata: Balbetta calcio sporco, perché il nervosismo ha il meglio su muscoli e cervello. Deludente.
Bertusconi 43' il maestro del centrocampio genovese fatica a far lezione. Cerca di dare geometria al gioco della squadra rossoblu, ma ci riesce poche volte.
Van't Schip 45' il cross è il pezzo migliore del repertorio di questo olandese, che è un'ala vecchio stampo. E da un suo cross decolla Skuhravy per il gol dell'1-1. Dopo un buon primo tempo, esce di scena.
Skuhravy 60' potenza e gioco aereo impressionanti. La rete che inguaia il Padova non è un colpo di testa, è un missile. E Bonaiuti è abbattuto. Poi tanta «presenza» fisica. Innocente: se il Genoa ha sperato sino alla fine, il merito è suo.
Ovarati 65' Pennellone che trotterella per il campo senza lasciare tracce. Dal 71' Mancuzano un anonimo. □S.B.

PADOVA

Bonaiuti 6' scizza da pugile, e quindi un po' goffo nei movimenti. Il Genoa non lo impugna troppo. Bravo su Ruosolo al 115'. Per un rigore, nella lotteria finale, a Marcolin.
Balleri 8' gli spareggi-salvezza sono affari di famiglia per i Balleri. Suo zio Costanzo, ex-inter ed ex-Modena, giocò la sfida Sampdoria-Modena il 7 giugno 1964 per restare in A. Vinse la Samp e poi scese in B. Lui, si avverte la tradizione. Realizza uno dei rigori.
Cucchi 8' il bullo di periferia, che gioca a terra il duro e dimentica, talvolta, di giocare a calcio.
Franceschetti 8' bravo, anche se talvolta pare all'avventura e in difesa si aprono buchi.
Cucchi 10' forse il più dotato, tra i veneti, come difensore puro.
Lalas 11' tra i migliori in campo. Confeziona anche un assist per Galderisi degno del miglior Rivera. Difende, ragiona e attacca. Ci manca solo che qualcuno gli chieda, «America, faccio Tarzan». Unico neo: al 119' un fisco per poco non manda in gol Skuhravy.
Kreek 12' torna dopo due giornate di stop per squalifica (e il Padova aveva raccolto solo un punto). Ha il merito di aver confezionato un cross perfetto per Vlaovic in occasione dell'1-0, poi, tante ombre e poche luci. Va a segnare il rigore che salva il Padova.
Mancuzano 12' meglio in fase difensiva.
Galderisi 13' la lunga sosta in panchina non lo ha arrugginito. Pro portato allo scambio che al tiro in porta (32 anni), gioca una partita piena di buone intenzioni. Dal 100' persona sv.
Longhi 13' parte male, poi si riprende lungo il cammino e nella seconda metà della ripresa è tra i più vitali. Dal 107' Fontana sv.
Vlaovic 15' la rete dell'1-0 è un gioiellino. Il croato è bravissimo a uccellare Spagnulo. Velocissimo, potente, deve imparare a guardare meno il pallone e di più la porta: solo così potrà segnare di più. □S.B.

Padova salvo all'ultimo tiro

GENOVA. Fine amara. Nel modo peggiore il Genoa torna in serie B, dopo sei stagioni per un rigore spedito in curva da Galante nella coda del lunghissimo spareggio con il Padova. Un brutto addio alla serie A, forse una sentenza già scritta in anticipo dopo la serie impressionante di errori commessa dal presidente Spinelli: questa retrocessione, decretata dal piede di Galante, è infatti opera sua. Tre allenatori in nove mesi, l'assunzione del giapponese Miura, l'assurdo tentativo di cacciare la scorsa estate Skuhravy, che pure ha dato l'animo per far restare in serie A il vecchio Genoa. E poi una squadra vecchia, piena di gente che ormai al calcio ha ben poco da chiedere. Spinelli ha fatto tutto ciò, e siccome nel calcio talvolta vince la logica, in serie A resta il Padova, che non ha pedigrée e tradizione come i liguri, ma che quest'anno ha dimostrato di avere dirigenti capaci (il presidente Giordani e il diesse Aggradi), un allenatore in gamba (Sandreani), un gruppo di giocatori bravi a sovvenire un pronostico che diceva Padova in serie B prima di cominciare la stagione. L'ultimo atto di questo campionato è consegnato così agli archivi. Per la cronaca, ieri a Firenze si è di-

GENOVA-PADOVA

(dopo i calci di rigori)
GENOVA: Spagnulo, Torrente, Marcolin, Caricola (90' Francesconi), Galante, Signorini, Ruosolo, Bortolazzi, Van't Schip, Skuhravy, Onorati (70' Manicone).
PADOVA: Bonaiuti, Balleri, Coppola, Franceschetti, Cucchi, Lalas, Kreek, Nunziata, Galderisi (100' Perrone), Longhi (107' Fontana), Vlaovic.
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
RETI: 19' Vlaovic, 30' Skuhravy.
SEQUENZA RIGORI: Van't Schip 2-1, Fontana (parato), Ruosolo 3-1, Cucchi 3-2, Marcolin (parato), Perrone 3-3, Bortolazzi 4-3, Vlaovic 4-4, Skuhravy 5-4, Balleri 5-5, Galante (fuori), Kreek 5-6.
NOTE: ammoniti: Signorini, Cucchi, Torrente, Franceschetti, Coppola, Manicone e Skuhravy.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDINI

sputato il quarto spareggio-salvezza della storia dei torii a girone unico, ma sembrava non volesse finire mai. Non sono bastati i tempi regolamentari, in cui il Padova aveva fatto gol con Vlaovic (19') e il Genoa pareggiato dopo dieci minuti con Skuhravy. Non sono bastati i tempi supplementari, in cui il Genoa barcollava, ma non cadeva e il Padova spingeva, ma non passava. Non sono bastati neppure i classici cinque rigori cinque della serie, perché sbagliava Fontana, ma sbagliava anche Marcolin e allora ci volevano i tiri ad oltranza e

Sandreani e sarebbe stata una brutta cosa veder retrocedere chi ha cercato di costruirsi un futuro esplorando la sacca delle proprie risorse. Un Padova che, in nome dell'americano Lalas (gran partitone ieri), gioca alla Springsteen. «C'è sempre una possibilità di farcela, dipende da te. Provacì, non tirarti mai indietro». Questo è Springsteen e questo è il Padova. Anche nello spareggio, ovvero in un genere di partita poco adatto alla forma, chi conta la sostanza, il Padova ha affinato a piene mani dalla sua cultura di gioco. È passato in vantaggio, è stato raggiunto, non ha fatto una piega, è ripartito e nel secondo tempo e nei supplementari ha fatto ballare il Genoa. I rossoblu sono rimasti in piedi perché Spagnulo è un bravo portiere e perché Galderisi e Vlaovic ballano buon football, ma non centrano quasi mai la porta. Così, ci sono voluti i rigori, dove la logica comandava che si imponesse il Genoa, più scafato, ma invece è passato, agile e spavaldo, il Padova. Certo, fa male al cuore veder affondare una squadra come il vecchio Genoa, nato nel 1893, con una storia secolare in cui ci sono anche nove scudetti, ma gli errori, vecchia legge della vita, si pagano.



Mauro Sandreani



Claudio Maselli

Non reggono all'emozione della partita. Inutili i soccorsi dei medici Infarto sugli spalti, morti due genoani

FIRENZE. Due morti allo stadio di Firenze. I nomi: Mirko Pilotti, 50 anni; Paolo Domenico Rizzo, 42. Sono stati stroncati da due infarti. Erano tifosi genoani, avevano seguito la loro squadra in questa trasferta-spareggio. Pilotti si è sentito male alla fine del primo tempo. L'infarto è stato fulmineo. Inutili i soccorsi scattati allo stadio, dove per venti minuti hanno cercato, inutilmente, di rianimarlo con un defibrillatore. Grasso, invece, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Santa Maria Nuova. All'arrivo era ancora in vita, ma è morto poco dopo. Durante la partita non si sono verificati incidenti. Unico attimo di tensione nella prima mezz'ora, quando un gruppo di padovani giunti in ritardo ha sfondato i cancelli d'ingresso. E nell'intervallo, quando gli stessi hanno «svaigiato» i magazzini della Fiorentina esponendo drappi viola dalla loro curva. Tuttavia la polizia non ha operato arresti. L'ambiente del Genoa apprende

DAL NOSTRO INVIATO

e l'aria si appesantisce ancor di più. Diventa grottesca, se non tragica, la storia di Romeo Anconetani, presidente che aveva fatto fallire lo scorso anno il Pisa (tra l'altro battuto nello spareggio-salvezza dall'Acireale, e anche allora ai rigori), che da qualche tempo si consiglia fidato di Spinelli. Anconetani, superstizioso come pochi (ai tempi del Pisa usava cospargere il campo di sale), è andato fino in Perù per scovare un amuleto porta-fortuna: una statuina pre-incisa. Si chiama Alcor. Ma il pregevole prodotto di una civiltà raffinata, molto più sicuramente della coppia Spinelli-Anconetani, ha fatto cilecca. E nel Genoa, in uno dei peggiori giorni della sua storia secolare, si respira aria velenosa. Prendete il portiere Spagnulo, sicuramente il migliore, insieme a Skuhravy, del vecchio Genoa. Racconta: «Io il mio dovere l'ho fatto sino in fondo,

ma altri non possono dire altrettanto. Qualcuno si è tirato indietro, non ha avuto cuore o forse coraggio. Ora sarà il caso di fare un bel esame di coscienza». Ecco il tecnico rossoblu, Maselli, con l'ennesima sigaretta della giornata tra i denti: «È brutto retrocedere in questo modo. Però riconosco i meriti del Padova, ha giocato meglio di noi. La verità è che solo le parate di Spagnulo ci hanno portato ai supplementari. Il rigore sbagliato da Galante? È stato l'unico che ha avuto il coraggio di tirarlo dopo aver esaurito la prima serie. Non diamo ora a lui la colpa di questa caduta. I tifosi? Hanno dimostrato di meritare ancora la serie A. Inopportuna una battuta che avrebbe fatto il presidente Spinelli: «Non si può morire per una partita di calcio». Sapeva dei due morti? Sull'altra sponda, felicità e fair play. Dice Sandreani: «Capisco l'ammara di Maselli e dei giocatori del Genoa. Mi rendo conto che de-

SERIE B. Oggi Atalanta-Salermitana: promozione in palio Cercasi posto fra le grandi

MASSIMO FILIPPONI

L'ultima giornata del campionato di B riserva uno spareggio anticipato per la serie A. Salermitana e Atalanta saranno di fronte per stabilire la quarta squadra che il prossimo anno prenderà parte alla massima serie. La squadra di Mondonico ha due piccoli vantaggi: il fattore campo e due punti di vantaggio in classifica che garantirebbero la promozione anche in caso di pareggio. La Salermitana è stata la vera rivelazione del torneo: proveniente dalla C/1 e con gran parte della rosa completamente esordiente in serie, la squadra guidata da Delio Rossi ha entusiasmato con il suo gioco veloce e sempre portato all'attacco. Due modi diversi di giocare (modulo all'italiana per Mondonico), opposto anche l'andamento stagionale. Giocatore d'antata eccellente per la Salermitana, con flessione nel ritorno: pessimo avvio del nerazzurro con rimonta incredibile (coincisa con i recuperi di Saurini e Ganz) nella seconda metà della stagione. Con moderato ottimismo Bergamo sportiva attende il confronto di oggi, l'ultimo del campionato, nel quale si decideranno le sorti di Atalanta e Salermitana, in volata a due per l'ultimo posto disponibile per la serie A. I biglietti sono quasi esauriti e la società nerazzurra ha favorito l'affluenza mantenendo i prezzi, ribassati nonostante la forte richiesta. In questo momento non ci interessa l'incasso ma la promozione - ha detto il presidente nerazzurro Ivan Ruggeri -. Ci siamo impegnati per venire incontro alla passione e all'entusiasmo che i nostri sostenitori hanno sempre dimostrato anche quando, alla fine di questo girone di andata, eravamo in zona retrocessione. Non potevamo tradirli ora per una manciata di milioni. Per questo abbiamo dato il nostro assenso anche per la diretta TV a Salerno senza chiedere alcun compenso. La cosa ci ha consentito di non inviare troppi biglietti nel centro campano. A Salerno la società campana ha comunque deciso di festeggiare (a prescindere dall'esito della trasferta di Bergamo), domani tecnici, giocatori e tifosi si incontreranno allo stadio Arechi, con il sorriso sulle labbra, comunque. In preallarme le forze dell'ordine impiegate a prevenire eventuali incidenti. Le carenze dello stadio, la cui agibilità è stata concessa in deroga alle vigenti leggi per la sicurezza aumentano la preoccupazione della polizia. I tifosi della Salermitana che hanno raggiunto Bergamo con 20 pullman e due treni speciali sono circa 3000, ma è prevista la presenza anche di molti campani che abitano a Bergamo o nelle zone limitrofe. Per decidere la quarta squadra retrocessa decisiva la sfida a distanza tra Acireale (38 punti) e Lucchese (39). I siciliani ospitano il Cosenza già salvo, i toscani ricevono la visita del Piacenza che ha vinto il campionato.